

Nell'anno del Signore

Personaggi
(in ordine di apparizione)

Cornacchia

Colonnello Nardoni

Comandante Guardie Svizzere

Guardia 1

Guardia 2

Principe Filippo Spada

Prete furbo

Rabbino

Giuditta

Montanari

Targhini

Carbonaro 1

Carbonaro 2

Carbonaro 3

Guardia scema

Burino

Capo guardie

Prete brutto

Rivarola

Cardinale 1

Cardinale 2

Carceriere

Prete incappucciato

Frate

Bellachioma

Mastro Titta

Aiutante Mastro Titta

SCENA UNO
Esterno Castel Sant Angelo

Sparo del cannone. Cornacchia prova le scarpe a Nardoni

Cornacchia Diteme voi se questa è 'na città seria. Dice: allo sparo del cannone tutta la città a letto. Ma stanotte li teatri sò aperti, se balla all'ambasciata d'Austria, de Russia, a casa Torlonia. Ma allora chi è che deve annà a dormì?

Nardoni Il popolo.

Cornacchia Ma quello c' andrebbe lo stesso. 'Ndo va er popolo de notte?... Ahò, io già sto in difetto. Mò come faccio a tornà a casa? M'arestano?

Nardoni *(riferendosi alle scarpe)* No

Cornacchia No?

Nardoni No, no. Sono strette.

Cornacchia So' strette?

Nardoni Tu non sei un calzolaio Cornacchia mio, sei un pecione.

Cornacchia E' che voi siete de pianta larga, eccellenza. La volete aggraziata. Dite: c'ho li diti affusolati: Ma so sempre diti de piede, che ce dovete sonà, er pianoforte?

Nardoni Andiamo, leva.

Cornacchia Ecco.

Nardoni Tanto non mi stanno.

Cornacchia Peccato, ve fanno un piedino.

Nardoni E su leva ti ho detto, leva.

Cornacchia Vabbè, le rifaccio.

Comandante Voi che fate stasera, colonnello?

Nardoni Ma non lo so. Avevo pensato di fare un salto al ballo del Conte di Monforte.

Cornacchia Che è er ballo più scalcagnato de tutti.

Nardoni Ma che ne sai tu?

Cornacchia Ho fatto più mezze sole che scarpe nove. Voi invece calzato così parevate un signore.

Nardoni Ma non ci posso ballare con queste. Sono una morsa.

Cornacchia E voi ve mettete a sede, a parla' co le vecchie. Mica che è obbligatorio a ballà.

Nardoni Mah....

Comandante Colonnello, voi credete davvero alla rivoluzione?

Nardoni Beh, veramente un tentativo c'è stato.

Comandante Letternich! Pochi giovanotti che protestavano contro un matrimonio aristocratico. Quattro fucilate sotto palazzo Piombino, e chi hanno ammazzato?

Cornacchia La sposa?

Comandante Nain, il portiere che correva a chiudere il portone.

Cornacchia Eh... sempre così.

Nardoni Comunque il bando parla chiaro: allo sparo del cannone tutti a letto.

Cornacchia Io c'andrebbe pure senza.

Nardoni E voi, capitano, cosa fate questa sera?

Comandante Io molta disciplina: vado dormire. Però, non chiudo occhio tutta notte. Bambino piange.

Cornacchia Sò creature de Dio.

Nardoni Già, a proposito, dimenticavo. Congratulazioni per il lieto evento!

Comandante *(offeso)* Grazie tanto. *(si allontana)*.

Nardoni Ma perché, non ha avuto un figlio?

Cornacchia Beh, ce l'ha avuto la moglie.

Nardoni Ah, e lui no?

Cornacchia Ce lo sa tutta Roma, Eccellenza.

Comandante (rientrando) Colonnello !

Nardoni Che c'è?

Comandante Prima ho visto il principe don Filippo Spada, credo voglia conferire con voi.

Nardoni Ah, bene vengo subito. Con permesso, capitano (esce)

Comandante Ecco un altro che può camminare dopo sparo cannone.

Cornacchia Ma chi, Spada ? E grazie. E' principe! (esce)

SCENA DUE
interno Castel Sant Angelo

Nardoni Scusa tu perché mi vieni dietro?

Cornacchia Beh, se esco me catturano e me riportano qui. Allora giacché ce sto, me costituisco. Anzi si me date er mazzo delle chiavi me la trovo da me 'na cella libera.

Nardoni Magari ci fosse.

Cornacchia Siete ar completo, eh?

Nardoni C'era scritto anche nell'ultima pasquinata.

Cornacchia Si?

Nardoni "Dove sono i nostri cari romani?"

Cornacchia Dove?

Nardoni “Sono tutti con San Pietro: *(fa il gesto delle manette)* in vincoli.”

Cornacchia Certo che sto Pasquino...

Nardoni Eh, ma se lo piglio! Va bene aspettami qui tu, dopo ti faccio accompagnare io.

Cornacchia Grazie, Eccellenza. Dio ve ne renda merito.

*(Nardoni parla con il Principe Spada poco distante da Cornacchia che ascolta)
Dopo un po' si stacca e si muove con due soldati*

Nardoni Andiamo

SCENA TRE Strada

Cornacchia Scusate la domanda, ma vi presentate al ballo con tutta la pattuglia?

Nardoni Ma chi t'ha detto che vado al ballo? Le cose cambiano nella vita, e io ho cambiato parere.

Cornacchia Ecco!

Cornacchia E 'ndo andate de bello?

Nardoni Vado de ronda. Ma se ho voglia di camminare devo rendere conto a te?

Cornacchia Beh, in un certo senso, si.

Nardoni Mh..

Cornacchia Camminate comodo?

Nardoni Certo sono gli stivali vecchi.

Cornacchia E chi ve l'ha fatti?

Nardoni (spazientito)Tu.

Cornacchia Ecco.

Nardoni (*guardando le finestre di alcune case popolari*) Non ti fidare.

Cornacchia Ah, io manco de mi madre, anche se non l'ho mai conosciuta. Ma de che?

Nardoni Questo popolo infingardo. Cosa credi, che siano andati a letto? Si sono rintanati a casa, ma fanno finta di dormire. Qui a Roma gli unici a dormire siamo noi, che stiamo sempre svegli. Ma quelli no, sono là dietro le finestre, pronti. Gli occhi aperti e le orecchie appizzate.

Cornacchia Ma li non ce so manco li sorci, Eccellenza.

Nardoni (dandogli un colpo di bastone sul piede) Non fidarti mai.

(*Intanto giungono davanti alla statua di Pasquino, dove è stato attaccato l'ennesimo foglio*)

Nardoni Che ti dicevo, Cornacchia? Il popolo fa finta di dormire. Ma la sua voce è questo chiacchierone di pietra. Da quattro secoli. Sempre lui, Pasquino. (*staccando il foglio*) E quando questo parla è sempre brutto segno.

Cornacchia E che dice? Che dice?

Nardoni Che dice? Toh. (*gli mostra il foglio*)

Cornacchia Io non so legge, Eccellenza. Grazie a Dio non so né legge né scrive. (*Nardoni fa per leggere*) Leggete forte.

Prete (*entrando*) Ecco, bravo, così sentimo pure noi, perché io allo scuro ce sbologno poco. E poi sto pure senza occhiali. Che dice, che dice?

Nardoni Allora dice: Preti vendicativi, Napoleon cascò / Sapete voi perché? Perché non vi scannò / Due volte già cadeste senza cavarne frutto / V'avverto, un terzo fulmine v'annienterà del tutto.

Prete (ridendo) Carina!

Cornacchia Ma che fa, ce ride? Guardate che Pasquino ce l'ha con voi.

Prete Con me? E io che c'entro?

Cornacchia Voi non siete prete?

Prete Sissignore, ma Pasquino ce l'ha con chi comanda, col Governo.

Cornacchia E er Governo de chi è?

Prete De li preti. De chi ha da esse'? Ma chi comanna a Roma? Io o, poniamo caso, el colonnello Nardoni qui presente? Comanna lui che pija ordini da monsignor Governatore.

Cornacchia E monsignor governatore che è?

Prete E' prete. Che ha da esse' ?

Cornacchia E' prete.

Prete Ma io mica prendo ordini da lui. A me che me frega, io so prete. Per cui se non piglio ordini dal Governo, manco comanno. Ergo Pasquino...

Cornacchia ...ce l'ha co' lui.

Prete Se capisce.

Cornacchia A colonnè, ce l'ha co' voi.

Nardoni A Cornà, ma tu non sei arrivato a casa?

Cornacchia Sì, signore Eccellenza, abito proprio qui a fianco.

Nardoni E allora vattene, che aspetti.

Cornacchia Subbito.

Nardoni (al prete) Venite un po' con me voi.

(l'azione si svolge davanti ad una parete sulla quale è scritto " A morte il Governo. Preti infami")

Nardoni Allora questi con chi ce l'hanno secondo voi? Su sentiamo un po'. Con chi ce l'hanno?

Prete Ce l'hanno con voi.

Nardoni Ah, sì? (ai soldati) Allora, signori, vi do una brutta notizia. Il tentativo di ribellione che stanotte serpeggia per Roma è contro di noi. I preti siamo noi.

Cornacchia E potete pure dì messa?

Nardoni Questo te lo fai spiegare da lui. *(allude al prete)*

Cornacchia A' ponno dì? *(nessuna risposta)* Me sa de no.

Nardoni Pattuglia, avanti!

Prete Ma che, s'è offeso?

Cornacchia Ma che ne so io. Che c'è scritto qui?

Prete C'è scritto "A morte il Governo. Preti infami".

Cornacchia Embè, allora c'ha ragione lui: a morte il Governo.

Prete Ma il Governo de chi?

Cornacchia Preti infami, oh!

Prete Ma non basta, fiyo mio.

Cornacchia Ma come non...

Prete E nun è chiaro!

Cornacchia Ah, nun è chiaro?

Prete Nun è chiaro. (*allontanandosi*)

Cornacchia Ma come nun è ...

Prete Nun è chiaro!

Cornacchia Ah, nun è chiaro.

Prete Non lo capirebbe manco 'na creatura.. Er Governo de chi? Nun è chiaro.(*esce*)

Cornacchia (*rimasto solo*) Nun è chiaro.
(*con un carboncino aggiunge alla scritta "dei"*) Mò è chiaro?

SCENA QUATTRO
Sinagoga

- Rabbino** E così sta settimana n'altre cinque creature del popolo de Giuda so state rapite da li cristiani e battezzate de prepotenza. Per cui è necessario che tutti cerchino scampo nella legge de li padri. Hai visto che tutt'oggi siamo riusciti già a sposare più di venti ragazzini. Sposatevi appena in età, pure a 9, 10 anni, ma sposatevi fra de voi. Nun ve mischiate. Fa conto che 'na donna de razza giudia conviva con un cristiano...
- Giuditta** Ah, e qua finimo sempre ar caso personale.
- Rabbino** Era un esempio.
- Giuditta** Ma è sempre lo stesso, trovatene un altro, no?
- Cornacchia** (entrando) Ma se ce sposamo io e lei, famo peccato.
- Giuditta** Oh, stai nel tempio del signore, che è sta mancanza de rispetto? Mettete er cappello.
- Cornacchia** Ah già. Io gliel'ho detto a Giuditta: rinnega la fede di Abramo ed è fatta.
- Giuditta** E perché nun rinneghi tu Cristo?
- Cornacchia** Ma che sei matta. Voi ve lo sarete venduto per trenta denari, ma per me vale molto di più. Che s'è visto er dottor Montanari?
- Giuditta** E lo vieni a cercà qua? Che è giudizio come noi altri?
- Cornacchia** Beh, un dottore mica sta a guardà la razza. Va 'ndo deve annà.
- Giuditta** C'è qualcuno che sta male qui?
- Cornacchia** No, ma so che andate sposando un sacco de ragazzini, anche se per voi so' già in età da marito. E 'ndo ce stanno i ragazzini, specie de notte, gira gira, schizza sempre fuori er dottor Montanari. Nun s'è visto eh?(*pausa*)Fori ho visto un regazzino, novello sposo, che qualcuno j'ha fatto er vaiolo fresco fresco?(*pausa*) Volete che ve lo vado a pija' e ve lo faccio vede' da vicino?
- Giuditta** Ma tu che voi? De che te 'mpicci?
- Cornacchia** Nun l'avete letto l'editto der Papa?
- Giuditta** E te da quando in qua hai imparato a legge?
- Cornacchia** Ma io stavo steso per tera a Piazza San Pietro quando er Papa ha proibito la vaccinazione, per via che il medico che l'ha inventato era giacobino. Per cui, disse Sua Santità: è robba der diavolo.

Rabbino Ma ce credete pure voi?

Cornacchia Io no, ma si nun me dite subito dove sta er dottor Montanari vado a chiamà er colonnello Nardoni.

Giuditta Ma che voi da Montanari?

Cornacchia Non so cose da donne. Allora? Vado?

Giuditta E' annato a cospirà?

Cornacchia Si, questo nun ce lo sa nessuno, ma 'ndove? (*silenzio*) Sta in pericolo, qualcuno bisogna che l'avverta.

Giuditta (*al rabbino*) Fidateve, è un poveraccio, ma è de core.

Rabbino Stanno in cantina, sotto er teatro Marcello.

Cornacchia Scusate er disturbo (uscendo) E tu sbrigate a' annà a casa che er cannone ha sparato da un pezzo.

SCENA CINQUE
Cantina del Teatro Marcello

Montanari Ci siamo tutti?

Carbonaro 1 Quasi. Ce manca solo er sor Filippo Spada.

Montanari Assente giustificato. C'ha la figlia a letto cor vaiolo. C'è il neofita?

Carbonaro 2 Eccolo lì, è arrivato ieri dal gran Ducato de Modena.

Targhini Salute e fraternità! Angelo Targhini.

Montanari Leonida Montanari. Ha giurato sulla testa di morto di rispettare le leggi della carboneria. ?

Carbonaro 3 Ha giurato.

Montanari E ha sostenuto la prova del coraggio?

Carbonaro 2 Per quello aspettavamo a te, visto che sei chirurgo e c'hai la mano ferma.

Montanari Metti la mano sul tavolo e apri le dita. Ma bada a te: se la ritiri o te metti paura, vor dì che sei una carogna e nun sei ammesso. (*Targhini mette la mano sul tavolo e Montanari passa un coltello fra le sue dita una volta*) Ridi eh? (Alla terza...)

Targhini (*Trattenuto grido di dolore*) Ah!

Montanari (*agli altri, preoccupati*) No, nun è lui che s'è mosso, me sò sbajato io. Sei ammesso.

Targhini Ma va.....(in dialetto)

Carbonaro 1 Ma che dice pure le parolacce, questo?

(Bussano alla porta)

Carbonaro 2 E mò chi è?

Montanari Chiunque è, peggio per lui. Va' !

Carbonaro 2 Chi è ? ...Parola d'ordine.

Cornacchia A 'mbecilli!

Montanari Apri, è uno che conosco io.

Cornacchia (*entrando*) Ma che se chiede la parola d'ordine al primo che bussa?

Montanari E lo so, vonno congiurà e so' fregnani.

Cornacchia A proposito Leò, la rivoluzione è bella che zompata, nun la potete fa più

Montanari E perché?

Cornacchia E perché er sor Filippo Spada ha fatto er corrier de corte, 'a staffetta, er soffione, er piffero, er trombetta, 'a mimosa, l'amico, er paesano. Insomma ha operto bocca e gli ha dato fiato.

Targhini Che ha detto?

Cornacchia Ha fatt''a spia

Carbonari Ma chi? Er Sor Filippo? Ma nun c'è da credece.

Montanari Calma. (a Cornacchia) Va avanti.

Cornacchia L'ho saputo a Castel Sant' Angelo, però se ho capito bene l'amico vostro nun ha fatto li nomi de li congiurati. La denuncia è stata generica.

Carbonaro 1 Ma io lo dico sempre: i nobili fann'' a rivoluzione come 'a caccia a''a vorpe, perché s'annoiano, mica perché je serve.

Carbonaro 2 Ma nun ve scordate che l'esercito è con noi.

Montanari Un esercito mercenario? La volemo piantà.

Carbonaro 3 Apposta dico, cerchamo de vedecce chiaro. Sarà poi vero quello che dice questo? Ma chi ò conosce.

Cornacchia Cornacchia, molto lieto.

Carbonaro 3 Sei carbonaro come noi ?

Cornacchia Nun cominciamo a confonne: voi fate 'a rivoluzione, io fò er calzolaro. Ognuno se fa l'affari sua. V'ho avvertito solo per carità umana, si sorte di qua?

Carbonaro 2 Ma come la pensa?

Cornacchia Nun la penso, nun so dottore come voi.

Montanari Beh, bisogna capillo, nun è colpa sua, je manca l'istruzione.

Cornacchia E a voi ve manca er popolo.

Montanari Però quello che hai detto è grave. E' sicuro?

Cornacchia Siccome alla fija secondogenita der sor Filippo j'era schioppato er vaiolo, dice "questo è er castigo de nomine Dio che me punisce per via che sto a tramà contro er Papa". Per cui core a castello a confessasse cor colonnello Nardoni. Dice "purchè se sarvi sta creatura mia".

Carbonaro 2 E si è salvata?

Cornacchia La sotterano stanotte.

Carbonaro 1 C'è sempre buonissima giustizia.

Cornacchia Per cui se ve sbrigate fate sempre in tempo a scappà via e a mettevve ar sicuro. Si sorte anche di qui?

Montanari Calma. Se stanotte sotterrano la pupa c'è ancora tempo: Tardoni aspetterà domani per far dire a Filippo i nomi. La polizia romana è sempre rispettosa, quando ce stanno de mezzo i defunti. Ma se nun volemo che domani ce sotterano pure a noi, bisogna che noi stanotte stessa sotteramo er sor Filippo.

Cornacchia E allora io tolgo il disturbo.

Targhini *(tirando fuori il coltello)* E questo Filippo Spada dove abita?

Cornacchia Ecco, v' 'a mancava solo er matto.

Montanari Qui si va secondo le regole: facciamo la conta a chi tocca. E invece di uno, ne scegliamo due. Un cortello solo po' sempre sbaglià. *(prende una scopa di saggina e la poggia sul tavolo)*

Targhini Specie se è il tuo.

Carbonaro 2 Largo. *(con una spada taglia la saggina)*

Montanari Tieni. *(gli da gli zeppetti)*

Cornacchia E perché?

Carbonaro 1 La mano tua è imparziale. Su!

Cornacchia Nun lo fate, dateme retta. (il primo pesca, anche il secondo)

Targhini *(pescando)* Tocca a me.

Cornacchia Aspetta regazzi, ce ne vò n'artro. Chi vò cavà? (Montanari pesca) A chi tocca nun se 'ngrugna.

Targhini Noi due!

Montanari Ma che te credi, c'annamo ar ballo?

Targhini *(Mettendogli il soprabito)* Prego.

Cornacchia Nun lo fate, io v'ho avvertito: ce sbattete er grugno.

Carbonaro 3 Lo voi fa stà zitto st'ucello der malaugurio.

Cornacchia Me chiamano Cornacchia.
(i due prescelti dalla sorte escono)

Scena SEI
Esterno Teatro Marcello

Giuditta (dopo che Targhini estrae il pugnale contro di lei) Ma chi è sto matto? Permettete una parola? A quattrocchi, si nun ve dispiace, mordivoi.. (Targhini si allontana) Voi da quanto tempo è che mi conoscete?

Montanari Beh, da quando lavori con Cornacchia, no?

Giuditta Sì, lavoro. Er fatto che ce lavoro è 'na scusa. Voi capite? Io sò giudia. E se un cristiano convive cò 'na giudia so dolori.

Montanari E va bene, ma questo che c'entra?

Giuditta No, è per dire, insomma se semo visti spesso. Pare strano ma, da 'n pezzo a sta parte nun passa giorno che nun ve se sfonna 'na scarpa, nun ve zompa 'n tacco...

Montanari Ma io faccio er dottore, io cammino.

Giuditta Invece a me nun me pare. Sì perché, basta che ve mettete a sede a bottega che nun v'arzate più.

Montanari Beh, ma lo sai com'è Cornacchia: lui parla... parla e io me diverto a stallo a sentì.

Giuditta E già. (pausa) Ma com'è che mentre state a sentì lui guardate a me?

Montanari Che cos'è un interrogatorio?

Giuditta Che ve sete innamorato de me, putacaso?

Montanari Che te ne sei accorta adesso? Beh, io c'ho da fa. Buonanotte (fa per andarsene)

Giuditta A Leò. Io pure.

Targhini E' la tua amante.

Montanari Ma tu perché nun t'empicci de l'affari tui.

- Targhini** Non è per curiosità, se vuoi vado solo. A me nessuno mi vuole bene.
- Giuditta** Ma 'ndove dovete annà?
- Montanari** Niente.
- Giuditta** Aò, ma 'ndo lo porti?
- Targhini** A giustiziare un traditore. Tu che fai? Resti qua? (pausa) Vado solo (*Montanari lo segue*)
- Giuditta** No fermete, a me nun me va pè niente che vai a mette a repentaglio er gargarozzo.
- Montanari** A Giudì, lassa perde, nun è er momento.
- Giuditta** Lo vedi che aria tira stanotte, poco fa un gruppo di “dragoni” so passati a perlustrà la zona. Stai ancora in tempo, nun c'andà. Nun me lascia Leò. Scappamo insieme. Annamo via da sta città piagnona, de gente tetra. A Napoli. A Napoli c'è er sole.
- Montanari** E il Re Ferdinando.
- Giuditta** Ma a che serve scannà la gente. Si me voi bene nun lo fa, nun c'andà, nun lo fa.
- Targhini** Disturbo?
- Giuditta** Ah! A riecco l'acqua!
- Targhini** Allora andiamo?
- Giuditta** E allora annamo.
- Montanari** Dove?
- Giuditta** Io da solo cò sto matto nun te ce mando.
- Montanari** Vai avanti.
- Targhini** (*con malcelata sopportazione*) Ah! (*va*)
- Montanari** Giuditta cerca di capire, io devo andare. Io...
- Giuditta** No, no, Leò, strigneme. Strigneme forte. Ma nun hai capito che te vojo bene pure io, che nun me te sogno la notte. Ma 'ndo vai cò ste mano. Io c'ho paura, nun c'annà. Ma mò che fai, me sciogli? A Leò, ma che te sei ammattito?

Montanari (togliendogli i vestiti e buttandoli) Coreme appresso si sei capace!

Giuditta Te possino ammazzatte.! Leo', vie qua, Leo' !

Scena SETTE
Strada

(Montanari e Targhini inseguono Filippo Spada. Poco dopo Montanari gli compare davanti)

Spada Chi è?

Montanari Sono io, Filippo. Volevo farti le condoglianze.

Spada Grazie, Montanà.

Montanari No, no. Non per la tua bambina. Per te. Sei te che sei morto.

Spada No per carità, so' un padre de famija, io.

Montanari *(ridendo, a Targhini)* E' un sorcio.

Spada Ahò, ma che c'avete da ride voi due? No, no.

Montanari Zacchete. *(lo inseguono , lo accerchiano e l'accoltellano)*

Targhini Arriva gente !

(Spada cade a terra, i due fuggono, si avvicinano Giuditta e Cornacchia)

SCENA OTTO

Spada *(si rialza)* Aiuto! Cristiani! M'hanno accortellato! M'hanno proprio accoltellato.*(ricade a terra)*

Giuditta *(avvicinandosi)* E' morto?

Cornacchia Me pare de no. Oppure si. *(comincia a sentirgli il polso)*

Giuditta Beh?

Cornacchia E nun so' sicuro ! Che ne so? Non sento niente. J'anno fatto n'asola nella panza che v'è fino a giù in cantina.

Giuditta Allora è morto?

Cornacchia E' ancora vivo, ma po' esse che more.

Giuditta E se nun more?

Cornacchia E' mejo pè lui.

Giuditta Ma è peggio pe' loro. Se campa parla, dice chi è stato.

Cornacchia E allora?

Giuditta E allora deve morì.

Cornacchia Embè, speriamo.

Giuditta No, speriamo! Deve morì. Subbito.

Cornacchia (*finalmente capisce*) E no, eh. Io l'avevo avvertiti. Ecc''a li 'a rivoluzione: un fregnone steso per tera che nun è manco morto. E mò che voi da me? N'artra vorta andranno a scola de cortello.

Giuditta Nun ce sarà n'antra vorta pè loro si nun more. Lo devi fa te.

Cornacchia Io? Ma nun ce penso pè gnente.

Giuditta E allora lo faccio io.

Cornacchia Lassa perde Giudì, quello è lavoro da omini.

Giuditta Tiè (*gli porge il coltello*)

Cornacchia Che è?

Giuditta E' lavoro da omini, no?

Cornacchia Embe, ma ce so ommini e ommini. Io nun sarei capace de fallo a callo, figurate a freddo. (*si sente un rumore*) Zitta.

Giuditta Che è?

Cornacchia Ariva quarcuno

Giuditta Chi?

Cornacchia I dragoni, corri Giudì, ce so i dragoni! Cori! (*corre dalla parte sbagliata*)

Giuditta 'Ndo, vai imbecille!

Burino (*passando*) Ah! Ecco siamo arrivati alla città santa. (*prega in latino*) Amen!

Scena NOVE – strada

Giuditta Movite, oh! Bisogna ritrovallo con quell'altro matto. 'Nnamo!

Cornacchia Ma annamo a casa. Se ce troveno fori a quest'ora... mannaggia a me e quando te l'ho detto, quelli chissà 'ndo stanno. Non potemo fa altro.

Giuditta Li poi sempre fa scappà da Roma. Li barcaroli de Ripetta partono stanotte. Ce n'è uno che è amico tuo, no?

Cornacchia Amico? Gli ho fatto le mezze sole: rapporti di clientela.

Giuditta E 'nnamo su, movete.

Cornacchia Ecco...Famose n'artra corsa.

Giuditta Dividemose, giramo tutta la notte ma trovamolo, trovamolo, Cornà! Io vado de qua e tu vai de là, ma bisogna trovallo.*(si accorge che Cornacchia la guarda fissa)* Che c'hai da guardà?

Cornacchia No, è un'ora che stai a di "trovamolo". Che io sappia erano in due. O a te, te basta che ne troviamo uno solo.

Giuditta Ma che stai a di, sbrigamose!

Scena DIECI– strada

(correndo Giuditta incontra i due)

Montanari Giuditta! Che c'hai? Che è?

Giuditta *(vedendoli riprende fiato, si rassicura, poi si arrabbia di nuovo)* Filippo Spada nun è morto. E manco male che pè fa sto capolavoro ce sete annati in due. Si 'n'artra vorta ve viè l'estro d'ammazzà quarcuno, portateve er cannone.

Montanari L'hanno trovato?

Giuditta E nun lo so, ma si lo trovano parla. Sbrigamose.

Montanari Aspetta non possiamo scappare così, bisogna avvertire gli altri.

Giuditta Ma nun pensà all'altri. Pensa a te, pensate a voi altri due che state in fragrante delitto. 'Nnamo.

Targhini Ma dove andiamo?

Giuditta E annamo a bottega de Cornacchia e poi vedemo, basta che nun ve pijano pè strada.

Guardiascema Altolà! Faccia a terra!

Giuditta Leò, semo fottuti!

Guardiascema *(veneto)* Faccia a tera, ciò, faccia a tera! *(riconoscendo il dottore)* Mo siete voi, abbiate pazienza dottore mio, non ve avevo riconosciuto. M'hanno messo de guardia al pupasso de Pasquino.

Montanari Che c'hanno paura che se lo rubbano?

Guardiascema C'hanno paura che discore. Allora voi capirete, devo stà sempre sul chi vive di modo che, come Pasquino s'avvicina, io sparo.

Montanari *(indicando il foglio presente sulla statua)* E com'è che nun j'avete sparato?

Guardiascema *(vede il foglio)* Accidenti a voi! Con permesso dottore. Altolà! Vieni fuori! Porca meschi...T'ho preso fijo d'un can...*(arriva il Colonnello)*
Colonnello!

Nardoni Beh, è questo che è? *(prende il foglio e lo legge)* Vedendo il papa in soglio, un forestiero domandò: è questo il Santo Padre, vero? Ma il capitan dei svizzeri che udi, disse Santo no, ma padre si. *(le guardie ridono)* E ci ridete?

Guardia 1 E chi è che ride ?

Nardoni Visto che è?

Guardiascema E lo so eccellenza, se l'avessi visto, gli avrei sparato.

Nardoni Sì, una voce che parla da quattro secoli, non si spegne con una fucilata.

Guardiascema No, è che mi ero distratto un momento per identificare il dottor Montanari.

Nardoni Montanari?

Guardiascema Il dottor Montanari.

Nardoni E dove sta?

Guardiascema Eccolo *(nota che non c'è)* Non eccolo. Stava là proprio adesso assieme a un altro e a quella non cristiana che lavora da Cornacchia. Eccellenza!

Nardoni *(gli da la lettera)* Toh, questa portala al capitano degli svizzeri a Sant'Angelo, tanto lo trovi sveglio: il pupo piange. *(fra sé)* Montanari, perché no?

Scena UNDICI– Casa di Cornacchia

Giuditta *(entrando tutti e tre)* Nun è tornato ancora.

Montanari Stai calma, cerca di non perdere la testa.

Giuditta Ma nun hai capito che è proprio quella che stai pè perde te.

(i due si avvicinano e si fissano, Targhini li guarda. Entra Cornacchia)

Cornacchia Ecco, si c'avevo un dubbio, mò me s'è chiarito. *(a Targhini)* E nun so si è chiaro pure pè voi: c'ho le corna.

Montanari No, è che..

Cornacchia No, è che l'anima de li mortacci tua e de la rivoluzione. Sta arrivanno Nardoni con la pattuglia. Famo finta che me sento male e tu sei venuto qui pè visitamme. *(comincia a svestirsi e appoggiarsi sul letto)* Ajo, oddio come me sento male, ajo oddio come me sento male, che c'ho?

Montanari C'hai un core come 'na casa, Cornà.

Cornacchia E tu c'hai un cervello come 'na gallina. A' rivoluzione, me fate ride. Ma chi la vò fa a Roma. E quell'altro ce viè pure dall'estero, dal Gran Ducato de Modena. Mò perché siete istruiti chissà che ve credete.

Targhini Se vi do tanto disturbo, io posso tornare a Modena.

Montanari Cornacchia, noi vogliamo solo la libertà. E anche tu la vuoi.

Cornacchia Io? Me preme un cappio a me della libertà. A che me serve? Io quanno è giorno m'arzo, quanno è ora de magna me metto a sede, e quanno è scuro me metto a letto. Io ho il precetto pasquale obbligatorio: nun bevo, nun bestemmio, nun rompo li cojoni. E vojo bene a 'na donna che vò bene a 'nartro. Faccio à rivoluzione? Io me sputerebbe 'n faccia da me. *(bussano alla porta)* Eccolo. Ajo oddio come me sento male. Oddio che dolore, che c'avrò dotto, 'na febbre terziaria?

Targhini Sì, francescana.

(Giuditta apre)

Cornacchia *(al dottore)* No qui, qui. Ecco, su la panza!

Nardoni Sta qui per caso il dottor Montanari?

Cornacchia Chi è? Pè me potete pure annà in giro scarzi, ho chiuso bottega. Uh, Eccellenza mio, come mi sento male. Tornate n'artra vorta. Po' esse pure 'na cosa epidemica che s'attacca.

Nardoni Dottore, se appena avete finito con Cornacchia, voleste scomodarvi a venire con me.

Montanari A che fare?

Nardoni Beh, abbiamo trovato don Filippo Spada steso per terra.

Cornacchia Ajo!

Nardoni Si direbbe che gli hanno dato una coltellata.

Cornacchia Oh, poveraccio!

Nardoni Però se vi sbrigate può darsi pure che fate in tempo a salvargli la vita.

Montanari Perché non è morto?

Nardoni Pare di no.

Cornacchia Ajo!

Montanari E parla?

Nardoni Che ve frega a voi se parla.

Cornacchia Eh!

Nardoni Vi deve nominare nel testamento? Preoccupatevi piuttosto se respira. E' meglio che vi sbrigate.

Cornacchia No, e che se sbriga? E che arronzamo? Ce stavo prima io. Io c'ho li dolori spasmodici. Che me sarò magnato er vermine der finocchio ? Dottò, nun ve n'annate, io già me lo sento. Sta a diventà tutto freddo Se voi uscite, qui c'entra er prete.

Nardoni No, qui il prete non entra. E tu morirai in peccato mortale, visto che vivi more uxore con una giudia.

Cornacchia (*alzandosi di scatto*) Ma quale mori uxore, Eccellenza? Questa è 'na lavorante mia che me tiè li libri mastri, me conta li diti de li pieid de li clienti, perché io nun so contà, Eccellenza. So' ignorante. Putacaso è giudia, ma chi la tocca. A me me fa schifo. Volete che je sputo? Io je sputo. (*a Giuditta che sta sul letto*) Scendi!

Nardoni Beh, io v'aspetto fuori dottore. Fate presto.

Corancchia Oddio la panza, ajo come sto male, ajo come sto male (*Nardoni esce, lui si rialza*) Ma voi state peggio.

Targhini Io sono pronto, andiamo?

Montanari No. A te neanche ti conosce, è meglio che vado solo. E poi po' esse che Filippo schiatta senza ripiglià conoscenza.

Cornacchia Vatte a fidà de li dottori.

Montanari Cornà, se me dovesse succede quarche cosa, pensace te a Giuditta.

Cornacchia Ma io già ce stavo a pensà tanto bene prima che arivassi te. E' arivato pensace.

Montanari *(fa per andare, ma davanti alla porta c'è Giuditta)* Forse con un po' di fortuna. Ma è meglio non dire niente *(le bacia la mano)* Chi lo sa? *(esce)*

Targhini Vedrai che tornerà *(le da un bacio)*

Cornacchia Oh! E che famo er cambio de la guardia? A ber zitello, eh!

Giuditta E questo nun l'aiutamo?

Cornacchia Sì, so diventato er santo protettore de li carbonari io.

Targhini Non vi preoccupate, non ho nessuna intenzione di lasciare solo Montanari. *(a Giuditta)* Potete indicarmi la strada per raggiungerli?

Giuditta Povera creatura.

Cornacchia Pora creatura, gioca cor cortello..

Giuditta Loro credono, Cornà, c'hanno un ideale. Non so mica come te o come me, che nun credemo manco ar pancotto. Noi semo boni solo a piagne e a tribolà. Venite v'accompagno io, sinno ve perdete pe strada. *(a Cornacchia)* Come se chiama er barcarolo che conosci a fiume?

Cornacchia Ah, non lo so.

Giuditta Annamo, Cornà, se tratta de la pelle, come se chiama?

Cornacchia Nun lo conosco.

Giuditta Ma quello delle mezze sole.

Cornacchia Ma che je chiedo er nome, lo chiammano er cannavota.

Giuditta Ah, manco male. Annamo!

Targhini Salute fratello, e grazie mille!

Cornacchia Sì, ar ciufolo.

Scena DODICESIMA– strada vicino a Spada

Nardoni Sto pensando alla figlia più piccola: la stessa notte il funerale della sorella e adesso il padre che muore.

Montanari Appunto dico, portiamolo all'ospedale, almeno ci proviamo. Tanto se resta qui, muore lo stesso.

Nardoni E allora è meglio che resti, magari in uno sprazzo di lucidità ci dice che è stato.

Montanari Ma vi sembra umano farlo morire così questo poveraccio.

Nardoni Io devo pensare alla collettività, non al singolo. Lo so che non siete d'accordo, ma parliamone, così ci passa pure il tempo, intanto che aspettiamo.

Montanari Ma, aspettiamo che?

Nardoni Che putacaso parli.

Montanari E devo aspettare anch'io?

Nardoni Io direi di sì.

Montanari Voi dite mi dovesse nominare nel testamento?

Nardoni Avete visto mai?

Scena TREDICI– strada

- Targhini** Ma non si arriva mai?
- Giuditta** Passamo de qua, famo prima.
- Targhini** State perdendo tempo. Io da Cannavota non ci vengo.
- Giuditta** ‘Nnamo?
- Targhini** Io voglio andare da Montanari!
- Giuditta** Aspettate un po’. (si ode una musica di pianoforte)
- Targhini** Ho capito: andiamo di là?
- Giuditta** Lo sapete chi è che sona?
- Targhini** Sarà Cannavota.
- Giuditta** E’ Paolina Borghese, la sorella di Napoleone. Sì, ma non pensate alla statua de Canova, quella gnuda sul materazzo de marmo. Vedeste com’è ridotta: pelle e ossa. Sta sempre rintanata la dentro con la madre, madama Letizia. Dù vecchiacce, dù gufi. Sempre a spià da dietro le persiane. Er vicinato, a spettegolà. Che decadenza! Certo che la vita è ‘no sfacelo. Io quanno penso alla vita, me moro de paura.
- Targhini** Allora che facciamo? Restiamo qui? E poi non vi capisco: Montanari è in pericolo e voi state qui come al concerto ?
- Giuditta** Embè, che dovrei fa?
- Targhini** (pausa) Ma non siete la sua amante?
- Giuditta** Io? No. Semo solo amici. Voi date retta a Cornacchia. Quello è un povero scemo, geloso, vede amanti pure dove ‘n c’è stanno. (*fissando Targhini*) E magari nun li vede dove ce potrebbero sta davvero. (*arriva qualcuno*) Nun ve movete, ce so le guardie. Ajo, mamma! Semo circondati.

Targhini E io che faccio?

Giuditta Te fai coraggio.

Capoguardia *(a Targhini che gli si è messo davanti)* Scusate 'n po'. Allora. pijamo l'aria fresca, eh? Ma voi nun sete giudia per caso? (Giuditta annuisce) E nun lo sapete che giorno è oggi?

Giuditta Un giorno come 'n altro

Capoguardia E no. E' sabato.

Giuditta Embè me so scordata.

Capoguardia 'Nnamo va.

Targhini Un momento.

Giuditta No, no, lasciate perde pè carità. Questo è 'n signore forestiero de passaggio pè Roma. M'aveva chiesto 'n' informazione: io manco lo conosco.

Capoguardia E allora nun ve 'mpicciate.

Targhini Io voglio vedere dove la portate.

Capoguardia Ma fate un po' come ve pare. 'Nnamo.

Giuditta No, no. Lui no. Io me vergogno. Per piacere.

Targhini Io vengo.

Scena QUATTORDICI– Chiesa

Pretebrutto *(da un pulpito)* E tu popolo Giudio, te domandi perché sei maledetto ? Ma pussa via, tu sei stramaledetto ! Ma come, pure a Pilato che era pagano je

tremò la coscienza e se ne lavò le mani. Perché il romano capiva, forse intuiva. E tu invece niente: gli hai fatto portà la croce.

Giuditta Tutti li sabbati sto flagello, manco fossimo stati noi personalmente. E poi ce fanno pure sentì messa.

Targhini Ma perché?

Capoguardia Pè ravedelli, no?

Giuditta Nun je date retta: lo fanno pè sfregio. Ma se era nel disegno della provvidenza che Cristo penasse e morisse da omo, qualcuno lo doveva ammazzà. Semo stati noi altri giudii. Avemo fatto male? Io dico che avemo fatto bene. Così avemo compiuto la volontà de Dio. Per cui invece de perseguitacce, ce dovrebbero rispettà.

Pretebrutto Brutti zozzoni, porci maledetti.

Targhini Ma non si ribellano.

Capoguardia Shhh. Il semita è scaltro: questi nun sentono manco una parola. Ma me raccomando, che rimanga fra de noi. Se mettono li tappi de cotone ne l'orecchie. Poveracci. Noi famo finta de nun vedelli perché semo tolleranti.

Pretebrutto Ringraziate la clemenza de nostro signore Papa Leone XII che invece de legavve tutti in un mazzo e buttavve a fiume, v'ha pure allargato er ghetto, pè favve stà più comodi.

Giuditta Nun è vero!

Prete Come, nun è vero?

Giuditta Nun è vero! Nun je date retta, è un busciardo. Nun ve fate 'ncantà. L'ha allargato pè facce entrà pure quelli che stavano de fori. Dice che sennò contaminavamo li cristiani. Manco che esse giudei fosse n'epidemia.

Pretebrutto Cristo, Gesù, Maria, che se deve sentì dì. Ma allora annatevene tutti a casa. Tanto io predico ar vento. Io me metto co le braccia conserte e nun parlo più.

Capoguardia No, no, zì frà, continuate. All'ordine pubblico ce penso io.

Pretebrutto Si ce pensate voi....

Targhini (estraendo il coltello) Io me la porto via, e se cercate di fermarmi...

Pretebrutto Anticamente quanno se facevano le prediche nun se sentiva volà 'na mosca. Tutti pendevano dalle labbra del predicatore.

Capoguardia (*estraendo la spada*) Questa è più lunga sor Monsò. Che volemo fà scoppia un incidente diplomatico? Portatevela a casa, dopo lo sparo der cannone nun se po' più girà. Io nun ve guardo.

Pretebrutto Dice ricomincia la predica. Ma che io me le preparo? Le so a memoria? Io parlo così, come me detta er core. Ecco mò vatte a ricordà dov'ero rimasto.

Giuditta (*uscendo*) A brutti zozzoni porci maledetti.

Pretebrutto Eh?

Scena quattordicesima – strada

Nardoni Di solito una coltellata è una vendetta di qualche cornuto. Ma se a Roma c'era un cornuto, era proprio...beh, ...io su questi argomenti faccio sempre delle gaffe, sarà che sono scapolo. Allora qual è il movente secondo voi ?

Montanari Consultatevi con un poliziotto, io faccio il chirurgo.

Nardoni Sì, sì, lo so, ma si fa così... tanto per parlare, per passare un po' di tempo. Vediamo un po', ipotizziamo...

Montanari E ipotizziamo, che me frega.

Nardoni Ah, ecco, potrebbe essere fatto per un movente politico.

Montanari Ah, dite che è politico?

- Nardoni** Beh, che don Filippo avesse delle tendenze liberali lo sapeva tutta Roma. Tendenze moderate, si capisce. Ma in questo caso chi te la può dare una coltellata? Un avversario. Per cui sarebbe come dire che gliel'ho data io ad un prete.
- Montanari** Per cui si esclude anche il movente politico.
- Nardoni** E no.
- Montanari** Ah, no?
- Nardoni** No! Perché questi liberali giacobini tante volte si scannano fra di loro.
- Montanari** Niente de meno.
- Nardoni** Sì, per via che ognuno la pensa come gli pare: c'è chi vuole la repubblica, chi vuole il Papa costituzionale, insomma l'anarchia. E allora s'ammazzano uno con l'altro. Mah...e ci pensate dottore, dico ma come si fa a dare una coltellata ad un uomo per la politica? Scannarlo soltanto perché non la pensa come voi.
- Montanari** No scusate, ma er governo non ammazza lo stesso chi non la pensa come lui. Avete mai sentito parlare della ghigliottina?
- Nardoni** Ah, ma che c'entra? Ma il governo che è? Mica un uomo, è un'altra cosa. Una cosa astratta. Per cui quando t'ammazza il governo è come se non t'ammazzasse nessuno. Ecco voi com'è noto, non vi impicciate di politica?
- Montanari** No, io no.
- Nardoni** Ma putacaso vi incapricciaste di giacobinismo, me la dareste una coltellata a me.
- Montanari** Ma io ve la darei pure adesso, me state a fa perde tutta la notte.
- Nardoni** *(ride)*

Scena quindici - strada

- Giuditta** Lascia perde Angeli, scappa. Montanari nun voleva che c'annassi pure te. Nun je poi esse utile a niente.
- Targhini** Non posso Giuditta, devo andare.
- Giuditta** Ma se ve pijano a tutti, a voi che sete li mejo, a noi chi ce resta? Chi ce da la speranza? E poi nun è manco giusto, sei giovane, sei tenerello. Perché devi morì?
- Targhini** Perché l'ho giurato: o liberi, o morti.
- Giuditta** Ah, a me me fate paura. Angeli, tra un poco se fa giorno e se corrono meno rischi: er fiume è pieno de battelli che vanno e vengono. Te fai calà dentro 'na stiva e domani chssà 'ndo stai. Lontano. Forse a Napoli. A Napoli c'è il sole.
- Targhini** Ma c'è anche il Re Ferdinando: quello è peggio del Papa.
- Giuditta** Ma state sempre a pensà a li re e li papi. Possibile che nun c'avete mai n'altra idea per la capoccia?
- Targhini** Io un'altra ce l'avrei.
- Giuditta** Quale?
- Targhini** Io vi amo. (fa per andarsene)
- Giuditta** Angeli, c'hai detto?

Targhini No, niente.

Giuditta Allora io nun te ce mando.

Targhini Ma io devo...

Giuditta (Interrompendolo) Tu resti qui con me.

La scena si interrompe su di loro che si abbracciano, ma riprende su loro in piedi che camminano. Giuditta è contrariata, perché sperava di aver convinto Targhini a scappare dopo aver fatto l'amore. Si è fatto giorno.

Scena SEDICI strada

Targhini Non t'avevo promesso che sarei scappato.

Giuditta Vabbè lo so, questo l'hai detto.

Targhini Però io ti amo.

Giuditta Hai detto pure questo. Nun lo dì più.

Targhini Qual è la strada?

Giuditta Và, và. E' questa la strada che porta alla ghigliottina. Sempre dritto, nun te poi sbaglià.

Targhini Allora io vado. (fa alcuni passi, poi si ferma) Può darsi che Filippo sia morto senza riprendere conoscenza.

Giuditta Po' esse.

Scena diciassette - Strada

Nardoni *(vedendo arrivare Targhini)* Toh, guardate chi c'è. Non era con voi a casa di Cornacchia?

Montanari Che sei venuto a fa?

Nardoni Ma che razza di domande dottore, il cane segue sempre San Rocco. *(a Targhini)* No, non ridete voi. Secondo me avreste fatto meglio a restare a Modena, signor Targhini.

Spada *(svegliandosi)* Carolina. Eh, figurati se questa stanotte è tornata a casa. *(aprendo gli occhi)* Beh, ma dove sta il soffitto? E voi? Voi che fate qui in camera mia? Senti che spifferi sta stanza. Er dottor Montanari. Ma allora se c'è er dottore vor di che so malato. E quest'altri chi so? Soldati! Ma che sto a fa, a letto in mezzo alla strada? Madonna mia, e che è tutto sto sangue. Mò mi ricordo, m'hanno accoltellato!

Nardoni Chi?

Spada Eh?

Nardoni Chi? Chi?

Spada Come chi?So stati quei due lì. Montanari e quell'altro.

Nardoni Voi non ci crederete dottore, ma fino all'ultimo ho sperato che non foste stato voi. Avete un mestiere serio, utile al prossimo, alla Nazione. E poi alla vostra età... Fosse stato solo lui, uno straniero. Mah...Arrestateli. Contenti loro.

*Scena diciotto
davanti bottega di Cornacchia.*

Cornacchia Così va la vita.

Rivarola Comandi?

Cornacchia No dicevo, Marc'Aurelio sta sempre a cavallo sul Campidoglio, Filippo Spada nun è morto e grazie a Dio se spera che guarisce, Targhini e Montanari aspettano il giudizio, io continuo a fa er pecione e lascio li pensieri gravi a chi c'ha più capoccia de me. Faccio male, Eminentissimo?

Rivarola Fai bene Cornacchia mio, fai bene. Eh, io vorrei essere come te: orbo di un occhio.

Cornacchia Annamo bene: io nun ce vedo chiaro manco con tutti e due.

Rivarola Eh, ma è diverso, perché vedi quando tu hai rifatto due suole e un paio di stivali, hai fatto più del dovere tuo. E io invece no. Io mi sono distinto nella repressione del brigantaggio e ho messo in fila quarantacinque teschi di briganti tra San Germano e Roma.

Cornacchia Un viaggio alegro.

Rivarola Eh, a quei tempi non ero ancora un principe della Chiesa, ma un semplice pastore d'anime. Ma sai siccome dicono "questo Rivarola è un tipo che si fa rispettare.."

Cornacchia Ammazza, ahò..

Rivarola Ma no, non lo vedi? Parlo anche con te che sei un umile scarparo.

Cornacchia E di fatti io vi porto il massimo rispetto (bacia l'anello di Rivarola)

Rivarola Ma cosa fai? Mi baci il sigillo?

Cornacchia Ah, er sigillo (si pulisce)

Rivarola Insomma allora dicono "facciamogli fare il processo a Targhini e Montanari"

Cornacchia Ve n'occupate voi? Allora ve raccomando n'occhio de riguardo.

Rivarola Per chi?

CornacchiaPer la salute vostra. Con tutto 'sto da fa. Nun ve strapazzate.

Rivarola E invece non finisce qui, perché appena finito questo processo devo correre in Romagna a reprimere le sette occulte clandestine, e tu sai meglio di me, i romagnoli, tanto per cambiare, sono i sudditi più turbolenti. Insomma non si finisce mai.

Cornacchia Eh..

Rivarola Ma tu almeno hai finito con questa scarpa ?

Cornacchia Ancora du bollette, Eminenza.

Giuditta *(Pronta per partire)* Cornà,io...io vado.

Rivarola E questa bella mora, chi è?

Giuditta Giuditta Di Castro, eminenza, al suo comando.

Rivarola Che peccato, così bella, e tanto giudia. Mah, qui a Roma tra giudei, giacobini e briganti, non c'è rimasto più nessuno.

Cornacchia Ce semo rimasti noi, Eminenza, fedelissimi romani. Che ce frega!

Giuditta Ecco, bravi la lascio tutta a voi Roma vostra. *(si allontana)*

Cornacchia Ahò ma che t'ha morsicato la tarantola? *(Giuditta non risponde e se ne va, Cornacchia la segue)*

Rivarola Ma dove vai?

Cornacchia Torno subito.*(la insegue)*

Rivarola E io cosa faccio?

Cornacchia Eh...diteve du' orazioni. *(va verso Giuditta)* Ando vai? Fermete! Tu resti qui! *(Giuditta si avvicina)* Mh!

Giuditta A che fa? A guardà te che fai er buffone co li cardinali? E poi li patti nostri erano chiari: dicesti, siamo du' disgraziati, famose compagnia, finché dura.

Cornacchia Embè? Io so ancora un disgraziato. Perché, per te è cambiato qualche cosa?

Giuditta Lasciamo perde Cornà, tu m'hai capito.

Cornacchia No, aspetta.

Giuditta Ah, e mandame via!

Cornacchia A Giudì, te lo chiedo così, per curiosità: c'hai proprio perso la testa pè quello?

Giuditta Però pure quell'altro poveraccio. Me fa 'na pena.

Cornacchia ...E ce sei stata.... a letto?

Giuditta (fa segno di no con la testa) Pe' tera.

Cornacchia E bravo il dottor Montanari.

Giuditta No.

Cornacchia Come no?

Giuditta Co' Targhini.

Cornacchia Hai perso la testa pe' Targhini, quer sartapicchio!

Giuditta Ma no, pe' Montanari.

Cornacchia Aspetta un momento, non ho capito. Ma come, te sei innamorata de Montanari e sei stata... pe' tera co' Targhini?

Giuditta Ma no, è che...a Cornà, e nun me rompe li cojoni! (va via)

Cornacchia Ecco. (Tira al scarpa di Rivarola al muro)

Rivarola Cornacchia.

Cornacchia Chi è? Ah, la scarpa, Eminenza.

Rivarola E si, se aspettavo te.

Cornacchia Chiedo scusa, m'è cascata.

Rivarola Ti ha mollato eh?

Cornacchia No, l'ho scaricata.

Rivarola Beh, non c'è mica da vergognarsi di esserti innamorato di una giudia. Capita.

Cornacchia E' la vita.

Rivarola E ti dirò di più, una cosa che dico solo a te e che al mondo non sa ancora nessuno.

Cornacchia Ah, grazie.

Rivarola Ma mi raccomando, che rimanga fra di noi.

Cornacchia Dite pure, Eminenza, er difetto mio è proprio l'ignoranza.

Rivarola (pausa. Va poi si ferma))Secondo me questi giudei, sono esseri umani quasi come noi.

Cornacchia No?

Rivarola Eh, si. *(va via)*

Cornacchia Nun c'avevo fatto caso

Fine primo atto

SECONDO ATTO

Scena uno tribunale

Rivarola Oggi 31 ottobre, nell'anno del Signore 1825, noi Agostino di Sant'Agata, la Suburra, di Santa Romana Chiesa, diacono, Cardinale Rivarola, con speciale breve, delegato dalla santità di nostro signore Papa Leone XII, felicemente regnante, pro tribunale sedendo eccetera eccetera eccetera. Invocato il santissimo nome di Dio e avete la sola giustizia davanti agli occhi, letti e ponderati...

Montanari Andiamo al dunque, Eminenza.

Rivarola Letti e ponderati gli atti della presente causa e esaminate le eccezioni a propria discolpa da essi addotte....

Targhini Ma quali? Quali discolpe se non ci avete fatto aprire bocca.

Rivarola Ma che cosa pretendete, un avvocato? E ritenuto che consta pienamente l'esistenza della società carbonara nei domini pontifici, e che detta società mira allo sconvolgimento dell'ordine sociale per sacrificare tutto alla vendetta, alla rapina...

Montanari C'hanno preso pè briganti.

Rivarola Peggio figliuolo, peggio. Perché almeno i briganti c'hanno l'attenuante che sono dei morti di fame. *(riprende a leggere la sentenza)* E che tutte le cose in fatto sono state contestate in processo da più confessioni spontanee di individui appartenenti alla stessa società carbonara..

Montanari C'hanno tradito, Angeli.

- Rivarola** Silenzio! Cosa faccio qui, il burattino? Maleducati. (riprende a leggere la sentenza)E dalle confessioni spontanee di numerosi correi che in conformità delle leggi, godranno il privilegio dell'impunità e del segreto sulle loro rivelazioni.
- Montanari** Sentite, Eminenza...
- Rivarola** In Mona! Insomma non è possibile interrompere ogni minuto la lettura di una sentenza.
- Targhini** Voi la chiamate sentenza questa? Mi fate ridere.
- Rivarola** Ridi, ridi. Che poi sentirai cantare la quaglia. (riprende a leggere la sentenza)Abbiamo giudicato definitivamente e inappellabilmente sentenziato i nominati Leonida Montanari e Angelo Targhini, rei di alto tradimento, lesa maestà, mancato omicidio e detenzione di arma proibita, e per tanto li condanniamo alla pena dell'ultimo supplizio mediante (pausa) il taglio della testa. E adesso, non ridete più? Avete perso il fiato?

Scena due
Prigione

Montanari (canta) “C’è un tempo pè fa l’amore, tra la, la la la, la la la la la.

Carceriere Ahè, e meno male che v’hanno condannato a morte. Se ve davano l’ergastolo, sai che rottura.

Montanari (*notando Targhini pensieroso*) Che c’hai, Angeli? C’hai paura de morì? (*Targhini fa no con la testa*) E allora che c’hai?

Targhini Posso farti una domanda?

Montanari Dì.

Targhini Giuditta. Che c’è fra voi due?

Montanari Eh, poveraccia, lei ha cercato de fermamme. Dice “non lo ammazzà, scappiamo insieme, annamo a Napoli”

Targhini A Napoli c’è il sole.

Montanari (si alza e va verso di lui) Senti un po’...

Carceriere Giovanotti, c’è una visita per voi. Breve, perché nun sarebbe permesso.

Montanari E allora nun ce la fate fa! A me tutta quest’aria che c’avete de facce sempre er piacere...

Targhini E’ il paternalismo dei tiranni.

Carceriere E allora che fò? ‘A manno via?

Targhini Ma chi è?

Carceriere E che ne so?

Giuditta (*Entrando*) So io.

Carceriere Breve, eh...

Giuditta (*a Montanari*) Ahò!

Montanari Che parli con me?

Giuditta Ho capito.

Montanari No, so io c'ho capito.

Giuditta E allora? So 'na mignotta? Io ho fatto una domanda mordivoi, gradirei 'na risposta. Embè d'altra parte è giusto, che dovrete pensà? Ma io c'ho provato. E come ce po' provà 'na donna, con le chiacchiere eh? A discorre de politica? Quali mezzi c'ha 'na donna pè compete cò l'ommini. Che c'ha? C'ha solo l'amore, o come accidenti lo chiamate voi. E io c'ho provato con l'amore.

Montanari A turno.

Giuditta Se capisce. E visto che con te m'era annata male, c'ho provato con quest'altro. Sissignore! Dico, almeno ne sarvo uno. Nun ce sò riuscita, pazienza.

Montanari Beh, almeno cò lui te la sei spassata.

Giuditta Eh, nun te dico. Ma poi che voi? Che me devo sentì in debito con te? Io t'ò pago subito er conto, me frega assai. *(a Targhini)* Sorti fori!

Targhini Volentieri, ma questa è una galera, mica una locanda.

Giuditta *(va verso la porta)* Carceriere !

Montanari Ma che stai a fa?

Carceriere Che c'è?

Giuditta Nun potete fa sortì fori Targhini un momento, pè faje pija un po' d'aria.

Carceriere No, se volete ve lo mando in villeggiatura a Castel Gandolfo.

Targhini Fatemi uscire per un po'. Vuole restare sola con Montanari. Ve ne prego.

Carceriere Vabbè ma 'ndo te metto ? C'avessi un'altra cella libera.

Giuditta Se nega l'ultima grazia a un condannato a morte?... Per piacere..

Carceriere Annamo regazzì, 'nnamose a fa dù passi, va. (escono)

Montanari *(Giuditta prepara il materasso)* Ma che stai a fà? E no!

Giuditta *(va per baciarlo ma dopo un attimo si stacca)* Scusame Leò, a me nun me va.

Montanari Nemmeno a me.

Giuditta Me perdoni de Angelino?

Montanari Magari ci fossi riuscita con lui. Lui è giovane, c'avrebbe avuto tutta la vita davanti.

Giuditta E tu?

Montanari Io? Me frega assai a me.

Giuditta Ma come te frega assai, e a me non ce pensi? Io te vojo bene, nun l'hai capito. Io me sò innamorata.

Montanari Shhhh. Giudi, non me fa st'occhi da gattuccio. Lasciame morì in pace.
(riprende a suonare la chitarra. Rientra Targhini)

FUORI

Carceriere *(sentendo che Montanari si è rimesso a suonare)* Annamo va. Mah, io più m'envecchio e meno ce capisco niente col monno. Annamo su.(rienrano)

Giuditta Scusame, Angeli.

Targhini Ma di che?

Scambio di sguardi. Giuditta esce.

Scena tre
Strada

Cornacchia *(seduto ad aspettarla)* Permetti 'na parola?

Giuditta Beh?

Cornacchia Famme capì, era scuro?

Giuditta Che?

Cornacchia No, dico, nun ce se vedeva?

Giuditta Ma quando?

Cornacchia Quanno 'nsomma, tu te credevi che era Montanari e invece era Targhini. Te sarai sbajata, no?

Giuditta No.

Cornacchia Boh, io 'n te capisco.

Giuditta Ma te che voi capì, Cornà. Risola le scarpe e statte zitto.

Cornacchia Passamo de qua che è più corta.

Giuditta Pe annà dove, che ne sai 'ndo devo annà.

Cornacchia Vabbè, ma de qua se fa prima.

Giuditta *(capisce che da quella parte c'è qualcosa che C. non vuole che lei veda)*

Cornacchia No, nun c'annà Giudì, Aspetta!

Scena quattro

Si ritrovano di fronte alla ghigliottina

Monaco In suffragio de l'anima de li condannati a morte..

Cornacchia Annamo via, Giudì, te ce n'acidisci er fiele e nient'altro.

Monaco Indulgenza plenaria. Fate n'offerta. In suffragio de l'anima de li condannati a morte..

Cornacchia Abbiamo già dato

Monaco Centomil'anni de perdono e remissione perpetua de li peccati. Fate n'offerta, che ve conviene! Centomil'anni, è n'affarone

Giuditta Ma è giusto?

Cornacchia Mah...

Giuditta E già. Pure te continua a nun sapè gnente. A fa' finta de nun vedè. A nasconde la testa sotto tera come gli struzzi.

Cornacchia Ma nun lo vedi che nun appena la tiri su, t''a tagliano. Che potemo fa?

Monaco Fate n'offerta. In suffragio de l'anima de li condannati a morte..

Cornacchia *(a lui)*In suffragio de l'anima de livattene va'.. *(a lei)*L'unica è volesse bene

Giuditta Bene? In un mondo così?

Cornacchia Ma proprio perché il mondo è così! E l'ideale sarebbe volesse bene 'n due. Ma siccome questo nun se po' pretenne... contentamose: uno vò bene e l'altro fa compagnia.

Giuditta Ma chi è che vo' bbene?

Cornacchia Io.

Giuditta A chi? Me fai solo ride.

Cornacchia A Giudi' io lo capisco che te se 'nnamorrata de Montanari, oppure de quell'altro, o de tutte e due 'nsieme, che ne so. Pazienza, ne tengo conto.

Guardia Non avete sentito cannone? Andare a dormire!

Cornacchia Annamo a casa Giudi'.

Giuditta Va', va', va' a dormì. Continuate a dormì, mentre li mejo ce sbatteranno sempre er grugno. Dormi Corna', dormi sempre!

Cornacchia Sì, ma dormimo 'nsieme. Armeno se de notte c'amo paura, s'abbracciamo stretti

Giuditta Abbracciate all'ossa de tu' zia. A te nun te serve 'na donna: te serve 'na biotta che te tiene sotto l'ala. Ma io co' 'na carogna nun ce dormo.

Cornacchia No, carogna no. Chi vò bbene nun è mai carogna.

Giuditta Ma l'hai vista la ghigliottina ? Guardala sta carnevalata. E tu non c'hai manco er coraggio de dì che nun è giusto. E' vero Corna', tu non sei 'na carogna. Tu nun sei gnente. Non sei manco n'omo.

Cornacchia E no, Giudi'. Tu come 'nnamorato me poi pure sputà 'n faccia, ma come omo me devi rispettà.

Giuditta L'omo nun se giudica solo dentro ar letto. Nun basta mica.

Cornacchia *(vedendo un monaco incappucciato che sta scrivendo i nomi dei condannati a morte, riflette e poi va da lui.)* Che state a fa', sor mae'?

Monacobrutto Sto a scrive li nomi de li condannati a morte da mette sotto ar sacramento.

Cornacchia E che Targhini se scrive senz'acca? Se leggerebbe Targini.

Monacobrutto Dite?

Cornacchia Date qua, ve lo scrivo io. *(scrive)* Ecco fatto. E tirateve su sto cappuccio, fate paura. *(gli alza il cappuccio, lo vede, poi...)* No, no, state meglio così.

Giuditta *(seguendo Cornacchia)* A Corna'!

Monacobrutto *(tra sé)* Er calzolaro analfabeta sa scrive. Curioso assai, ma bono a sapesse.

Sempre strada.

Giuditta A Corna' allora sai scrive, che è tutto sto mistero? Che è 'na vergogna sapè scrive?

Cornacchia No, ma qualche vorta è un rischio. Me fanno ride a me li carbonari, ma chi so'? Li congiurati, de che?

Giuditta Ahò, parla co' rispetto. Quelli se so' giocati la testa.

Cornacchia De teste ne poi taglià quante te ne pare. So le lingue che contano. Ognuno fa la battaglia sua. Io ho scerto a' mia.

Giuditta Sì, de fa er calzolaro.

Cornacchia No, de esse la voce de Roma, der malcontento popolare.

Giuditta Ma che stai a di'?

Cornacchia Io so la vera ribellione, a Giudi', nun te sturba, io so' Pasquino. Sissignora, so' io er satirico misterioso, quello che scrive li libelli infamanti contro ar Governo. Sì, me maschero da scemo è pe' svià li sospetti, ma intanto denuncio er marcio e er popolo pija nota. Se svejerà? E che ne so. O voi che te lo svejo io a serciate sulle finestre. O vorresti che se svejasse quanno te pare a te? O quanno pare a Targhini e Montanari?

Giuditta A Cornà, ma io nun ce lo sapevo.

Cornacchia E mo' ce lo sai, che cambia? So' Pasquino, m'hai detto 'na caccola: cornuto so' e cornuto resto.

Giuditta Ma allora...allora tu poi fa quarche cosa, tu li poi sarvà!

Cornacchia Io? E pe chi m'hai preso, pe Santa Rita da Cascia? Ma va' a morì ammazzata te e loro! E' finita Giudi' !

*Scena cinque
prigione*

Frate Cari fratelli, è permesso l'introito? Pace e bene. Pace e bene.

Montanari E' arivata l'ora?

Frate Come si dice "mors certa, ora incerta". Ma questo dipende da voi: il braccio secolare che è la giustizia, v'ha consegnato al braccio spirituale che saremmo noi.

Montanari Noi chi? Chi siete?

Frate Chi so' io? E che te frega de sape' chi so' io. Semo granelli de porvere noi. Voi sape' er nome mio? E nun è mica er mio, a noi ce lo cambiano quando entramo. Ecco, ma nun lo vedi chi so'?

Targhini E perché il braccio secolare ci avrebbe consegnato a voi?

Frate Ma che voi sapè tutto tu? Ma chi sei? Perché questa è la procedura: noi poi vi riconsegneremo al braccio secolare non appena vi sarete pentiti.

Montanari Pentiti di che?

Frate Ah! Ah! Ma come de che? Dei delitti che avete commesso? Non ve potemo mica ammazza subito. Se noi v'ammazzamo così, voi ve n'annate dritti dritti all'inferno. E noi qui indegnamente lavoramo p'er Padre Eterno, mica p'er Diavolo. Per cui ve dovete prima penti'. e poi potete morì in grazia di Dio.

Montanari E se non se pentimo?

Monaco Come nun ve pentite? Lo sapete qual è una delle virtù di noi altri frati?

Montanari (*a Targhini*) Secondo te quali virtù hanno i frati?

Targhini Nessuna, che io sappia.

- Monaco** No? Eppure una ce l'abbiamo.
- Targhini** Quale?
- Monaco** E' la pazienza figlio, sennò io a quest'ora già t'avrei dato un cazzotto in testa a te. E invece con la pazienza io mi metto qui e cerco di salvarvi l'anima. E finché non vi sarete pentiti niente esecuzione: questo è nel diritto del nostro ordine, figli miei.
- Montanari** E allora per l'esecuzione ve toccherà aspettà, magari un par de cent'anni. Chi se pente?
- Monaco** Sì, lo so, questo lo dicono tutti, ma con la pazienza si ottiene tutto.
- Montanari** No, un momento, la pazienza richiede tempo.
- Monaco** Ah. E a me chi mi core appresso. Anzi dateme 'na sedia perché ho già capito che con voi qui la questione non se risolve 'n piedi, va.
- Montanari** (a Targhini) ...e col tempo tutto può succedere. Allora zi' Frà?
- Monaco** Però volete un consiglio, figli? Chiedete subito perdono a Dio.
- Montanari** Così ce fate subito zompà 'a capoccia.
- Monaco** Eh! Eh! E che è? La capoccia, la capoccia, e che sarà mai? Come siete piccoli figli, attaccati alle miserie. E che è la vita? Apri l'occhi e già s'è fatto notte. Ve ce affannate tanto, cercate chissà che, volete rivoltà er monno, ma non fareste manco in tempo, la vita è corta! Chiedete subito perdono a Dio, salvatevi l'anima. Il fine ultimo dell'omo è l'eternità, perché è lì che annamo tutti.
- Targhini** Ma noi andiamo da un'altra parte?
- Monaco** 'Ndove?
- Montanari** Bravo, Angelino.
- Monaco** Ma che bravo, questo è mezzo scemo. Non c'è altra parte, non c'è scampo. O annamo tutti giù all'inferno o annamo tutti in paradiso. Ce volemo annà?
- Montanari** Voi ci andrete. Noi, pure da morti, restamo nel mondo.
- Monaco** A che fa'?
- Montanari** A fa' da esempio a chi resta.

- Monaco** E chi resta? Ma chi resta? Che è rimasto degli Egiziani? Niente, quattro mummie secche. E dei Romani? Quattro muri crollati. E degli Etruschi? Niente, du' cocci. Restano i carbonari? Che carbonari? Quelli che vennono er carbone, no voi. Salvateve l'anima, figli! Annate in paradiso! Io ve ce posso mannà perché indegnamente ho questo potere.
- Montanari** E noi invece nun ce volemo annà. Nun sete contento? Meno sete e mejo state no?
- Monaco** Ho capito va...allora io me rimetto a sede. Ma te pare, fijo, che io starei qui a parla' contro l'interesse mio? Ma più semo e più vor di' che c'avemo ragione noi.
- Montanari** Ma il punto è proprio questo: noi non ci vogliamo pentire per dimostrare che avete torto voi. Come la mettemo?
- Monaco** Io me metterei a piagne. Ma nun me vie'. Ma insomma, se c'aveste ragione voi, io me sarei vestito così, a sta' a senti' a te, che me stai pure antipatico co' 'st'orecchini? Che pena che fai, fijo! Cristus sias Marias, aiutame tu, ammazza come so' duri questi, aho'. Ave... (biascica in latino maccheronico)
- Targhini** (*finge di avere un segnale divino*) Ah...
- Monaco** Santo..
- Targhini** Ah...
- Monaco** Che è? Che c'hai?
- Targhini** Ho sentito improvvisamente...
- Monaco** E che te senti, fijo?
- Targhini** Non so, come un subbuglio dentro l'anima. Che sarà stato?
- Monaco** E forse è la coscienza che te se sveja. Tu che sei più giovane, e meno incallito nel peccato di questo altro...*(a Montanari)* E vattene tu, che stai a guarda'? *(a Targhini)* Te voi penti', figlio mio?
- Targhini** Forse si.
- Moanco** Vogliamo pregare insieme? Preghiamo!
- Targhini** No, forse è meglio che ci penso un po', per conto mio.

Monaco *(pausa)*Ma che me stai a cojona'? Ah, ho capito va', a voi ve va de gioca'? Allora basta co' 'e chiacchere, ne riparliamo domani.

Montanari Ah, ecco è mejo, *(va verso la porta)* avete visto mai che uno a mente ce ripensa e magari dice..*(nota che il frate si risiede)* Ma che fate? Nun ve n'andate?

Monaco E 'ndo vado? Ave Maria... (bisbiglia)

Montanari E dovete prega' proprio qui?

Monaco E zitto! Ma che te credi che me sto a divertì'? Io sto a lavora'. Sto a prega pe' voi.

Montanari Ah!

Monaco Eh! Se ve do tanto fastidio, fate finta che nun ce sto. Ave Maria...(bisbiglia)

Montanari E no, eh! E noi così quando dormiamo?

Monaco Mai! Finché nun ve pentite, non ve faccio chiude occhio. Ave Maria... (bisbiglia)

BUIO

Mattino. Il frate si risveglia.

Monaco Eh! Gesù, Giuseppe e Maria, ma che sto a dormì'? E li carbonari? A 'ndo stanno? L'hanno ghigliottinati! Mamma mia bella, me so' perso du' anime. Signore mio perdonami. Carceriere! Carceriere!

Fuori, in un altro punto

Targhini *(vedendo il frate)* Buongiorno! Dormito bene?

Monaco Che fate voi qua? Chi v'ha fatto usci'?

Carceriere Io. E' il regolamento.

- Monaco** Ma che regolamento, questi non dovrebbero manco dormi, levete 'n po'. Faccio vede' io er regolamento. Ma che regolamento ?
- Montanari** Fratello, Stanotte pregando pregando, m'avete buttato giù dal letto e vi ci siete messo voi.
- Monaco** Io? Ma che stai a di'?
- Targhini** E come russate, padre mio. Sembrate un animale.
- Monaco** Eh! Me so' addormito, e che è? La carne è debole figli, ma lo spirito è sempre vigile. (*Punta il dito al cielo*) Tiè, guardatelo sto cielo, guardate ste nuvole, ste nuvole merlettate, ma chi ce l'ha messe lassù?
- Targhini** E quelle guardie svizzere chi ce l'ha messe laggiù?
- Monaco** 'Ndove?
- Targhini** Là!
- Monaco** Attenti, voialtri increduli Che stamo tutti sotto la stessa cappa. Eccola qui, guardatela: questa è la cappa nostra, San Pietro. Guardatela sta cupola che s'alza verso il cielo. Che ce sta a fa'?
- Targhini** E quel cannone puntato verso Roma, che ce sta a fa'?
- Monaco** Eh! Er cannone! Er Cannone! Ma che state sempre a guarda' pe' tera? Guardate pure per aria (*i due guardano in alto*) Ho capito va, continuate sempre a giocà.
- Montanari** Ma ce l'avete detto voi.
- Monaco** Ma tu lo sai, figlio, in che senso lo dicevo.
- Montanari** Zi' Fra', è inutile che ci raccontate favole: lassù non ce nessuno.
- Monaco** Peggio pe' voi: io ve do la vita eterna e voi me date un carcio ner culo.
- Montanari** Ma se po' sape' che razza de gente sete? Co' 'na mano ce scannate e co' l'altra ce date la vita eterna?
- Monaco** So' le contraddizioni del potere, figlio.
- Carceriere** Zi' Fra', l'aria è finita. 'Nnamo va.
- Montanari** Un passo avanti verso er patibbolo.

Monaco Ma è così che lo dici? Questo sembra contento d'anna' ar patibolo

Scena ventiduesima – Casa Rivarola

Rivarola innaffia le piante, mentre entra Cornacchia

Rivarola Che vuoi?

Cornacchia Nun ce lo so manco io, nun c'ho dormito tutta la notte. (pausa) Famo n'affare, Eminenza: io ve do Pasquino e voi date sarva la vita a Montanari.

Rivarola E da quando in qua gli scarpari vanno in giro a fare di questi baratti?

Cornacchia Sbrigateve perché se ce ripenso m'accorgo che ce rimetto, e 'n se ne fa più niente.

Rivarola Pasquino in cambio di Montanari, tu dici ?

Cornacchia Beh, volete mette' un carbonarello qualunque cor satirico epigrammatico misterioso?

Rivarola Eh, se io fossi in te, non lo butterei mica tanto giù il carbonarello. Oppure dici così perché ci vorresti mettere Targhini sopra mercato?

Cornacchia No, e che stamo a Campo de' Fiori? Fate come ve pare, quello è un sartapicchio.

Rivarola Beh, che cosa sono queste efferatezze?

Cornacchia Ma io dicevo così pe' nun levavelli tutti e due.

Rivarola Anche se pecore nere, ricordati, io sono sempre un pastore d'anime.

VOCE Donna (melliflua) Bene alzato, eminenza.

Rivarola Ecco vedi, quella è una pecorella smarrita, per esempio.*(rimane con lo sguardo verso di lei)*

Cornacchia Sì, ma adesso volemo conclude, magari gliela pascolate dopo...l'anima.

Rivarola Ma perché ti sta tanto a cuore la pelle di Montanari?

Cornacchia Io vo' proposto 'n affare, con tutto il rispetto, Eminenza, a voi che ve ne frega? Se ve conviene...

Rivarola Conforme. E chi sarebbe Pasquino?

Cornacchia Sì, bonasera!

Rivarola Sarebbe a dire?

Cornacchia No, è che io nun so' tanto diplomatico, Eminenza, e magari ve lo direi pure.

Rivarola E dimmelo.

Cornacchia ...Famo così: voi prima me liberate Montanari, je date 'n cavallo e lo fate sorti' da porta San Giovanni, e io poi ve dico chi è Pasquino. Dovemo fa' a fidasse..

Rivarola E io mi fido. Vieni.

Cornacchia *(sta per entrare, ma poi ci ripensa, facendo passare prima Rivarola)*
Non sia mai.

Rivarola Ah, ecco.*(si prepara a scrivere)*

Cornacchia Che state a fa'?

Rivarola Mi accingo a scrivere. Ah, già che tu sei illetterato, non capisci. Ecco ti spiego: questa è la penna, lì c'è l'inchiostro, io intingo...

Cornacchia No, fino a qui c'arivo. Ma che scrivete?

Rivarola L'ordine di scarcerazione di Montanari.

Cornacchia Ah.

Rivarola E' questo che vuoi, no? Così sapremo finalmente chi è Pasquino. O hai cambiato parere?

Cornacchia No, no.

Rivarola E allora perché mi guardi storto?... Ah, lo so: non ti fidi. Comunque io sono stato ai patti. Ecco. *(Gli porge il foglio, ma lo ritira)* Già, ma tu non sai leggere.

Cornacchia E già.

Rivarola Niente di male, te lo leggo io.

Cornacchia Ecco.

Rivarola Liberate il nominato Leonida Montanari, dategli un cavallo, e fatelo uscire da Porta San Giovanni. Firmato Rivarola.

Cornacchia E mo' io che devo fa'?

Rivarola Eh...è un guaio, perché non puoi neanche fartelo leggere da nessuno: è un segreto di Stato.

Cornacchia E già.

Rivarola Devi correre a Castel Sant'Angelo e consegnarlo personalmente al colonnello Nardoni...

Cornacchia ...che sa legge.

Rivarola Lui, sì. *(Cornacchia da un pugno al tavolo)* Comandi?

Cornacchia No, er siggillo, Eminenza, sinnò non vale.

Rivarola Son 'ndrìo, non ti vedi che son 'ndrìo? *(scioglie la cera)* Eh, l'ignoranza: brutta cosa, Cornacchia caro. Vedi, è sempre dall'ignoranza che nasce l'incomprensione tra il suddito e il potente. Se sapessi leggere, adesso non avresti su quella faccia ombra di sospetto.

Cornacchia E andrei tranquillo a Castel Sant'Angelo, dite voi.

Rivarola Dovemo fa' a fidasse.

Cornacchia E io me fido.

Scena Ventitreesima – Prigione

Montanari A zi' Fra', 'a posso fa' n'obiezione?

Monaco Un'altra? E falla và. Tanto tu stai sempre a eccepi.

Montanari A me me pare che voi nun vedete l'ora de manacce ar patibbolo.

Monaco Io? Ma che stai a di'? E poi che è? Che è er patibolo? So' solo quattro pezzacci de legno messi 'nsieme. E voi, voi c'avevate commesso er delitto, lo dovevate sape' d'anna' a fini' lassù.

Montanari Quale delitto?

Monaco Come quale? C'è bonissima sentenza, oh.

Montanari Ma lasciate perde la sentenza. Lo sapete come se chiama er delitto nostro?

Monaco Come se chiama?

Montanari Libertà.

Monaco E che è?

Targhini Leonida, ma vorresti convincere un frate?

Monaco Statte zitto, che me vorresti spiega' tu? La libertà. La libertà non esiste. Pensateci voi che vi sentite tanto sicuri. Ve sembrerà un'eresia, ma io me sento libero solo quando obbedisco.

Montanari E io pure. Chi crede, obbedisce.

Monaco Ma perché tu credi, figlio?

Montanari Beh, ognuno crede a quello che je pare. Ma voi state in bona fede, zi' fra': per questo ve stimo. Perché solo in bona fede voi ce volete ammazza' e poi la notte dormi' tranquillo.

Monaco Ma che dici? Ma che state a di'? Io non ho mai ammazzato nessuno, anzi il contrario: io ve do la vita.

Montanari Eterna.

Monaco E io quella te posso da'. Buttala via! Te voi pentì, fijo? Fijo, te voi penti'?

Targhini No dico, se continua così, alla fine vi darete un bacio.

Monaco Nun lo sta' a senti'. (Montanari lo blocca. A Targhini) Nun te vergogni? Ma nun credi proprio a gnente tu?

Targhini Io credo solo a Bruto che ammazza il tiranno. Il resto sono chiacchiere. La buona fede: mi fate ridere. Siete vecchio, il nemico resta nemico. E si ammazza senza avere pietà. Io per lo meno non ce l'avrei. Anche te, Leonida sei vecchio. Il popolo si sveglia ! Ma quale popolo? Chi?

Scena ventiquattresima – Strada

Cornacchia Onde per cui, se vado a Castel Sant'Angelo m'arestano, se nun ce vado, è come dichiara' **col letto ar bietto** che Pasquino so' io.

Bella Chioma Piano, ahò, io so' rimasto a onde per cui.

Cornacchia Ber successore che me so' trovato. E poi, Bellachio', questa è 'na penna, no 'na zinna de vacca.

Bella Chioma E te potevi ricorda' prima de 'nsegnamme a scrive'.

Cornacchia Ma come “prima”, so’ quindici anni che ce provamo, tu stai ancora ar dettato.

Bella Chioma Ah...ma allora lasciamo perde’. Vedi, secondo me, nun basta impara’ a scrive, ce vonno pure li pensieri, e io nun ce l’ho.

Cornacchia Tu scrivi, li pensieri vengono scrivendo. Ti fo un esempio: se tu dici a uno li mortacci tua, che fai? Dici ‘na parolaccia. Se invece la scrivi, diventa un pensiero.

Bella Chioma Allora è facile diventa’ Pasquino.

Cornacchia Difficile è rimanecce. Scrivi..

Bella Chioma Certo che sti preti ne sanno sempre una più der diavolo.

Cornacchia E grazie, sinno ar monno avrebbe già vinto er diavolo. Per cui noi dovemo esse più furbi der diavolo e de li preti messi assieme.

Bella Chioma Ah, allora lasciamo perde, avemo già perso. A Corna’, noi semo gente semplice, de core.

Cornacchia C’hai detto?

Bella Chioma *(spaventato)* Che ho detto?

Cornacchia Noi che semo?

Bella Chioma E io che ne so.

Cornacchia No, tu hai detto “semo gente semplice” e poi?

Bella Chioma De core?

Cornacchia De core! Er core. Maledetto er core e chi ce l’ha. A bella Chio’ io ho capito tutto. Ecco la rovina nostra, er cataclisma de li popoli: er core. E qui bisogna cambia’ tutto. Ma tu sei un pensatore, tu c’hai li pensieri pure quando nun scrivi.

Bella Chioma Io?

Cornacchia *(comincia a scrivere un pensiero)* Ma se po’ esse più frignoni de così? E per questo che ce tengono sotto: è perché noi c’avemo er core e loro no.

Bella Chioma Ammazza come te core la penna sur fojo. Pare 'na lepre.

Cornacchia E io che me ce stavo pure a gioca' er collo pe fa' contenta 'na donna. E quanno lo buttamo giù er padrone se continuamo a anna' n' giro cor core 'n mano? A bella Chio' voi diventa' 'n'omo?

Bella Chioma Perché mo' che so'?

Cornacchia Mo sei 'no stronzo, 'n sei gnente, sei 'no schiavo. Ma se voi esse omo strappate er core e buttalo lì, 'ndo' ce sguazzano le vacche. (va)

Bella Chioma A Corna', e mò che fai? Ma 'ndo vai?

Cornacchia Vado a attacca' l'ultimo epigramma.

Bella Chioma Ma come a me nun me dici gnente? E allora che discepolo so'?

Cornacchia E' giusto:er discepolo deve diffonne l'idea der maestro. E' indirizzato ar Papa. "Perché indugiamo tanto, Padre Santo, volemo sega' er collo ai carbonari Targhini e Montanari? Er boia aspetta e ce diventa vecchio, dateje sotto e buonanotte ar secchio". Hai capito?

Bella Chioma Ho capito si. Sei passato ar nemico.

Cornacchia E io mò che faccio: te sputo 'n faccia o te do 'n carcio 'n bocca?

Bella Chioma Oh, ma a te, te pare facile a capillo ?

Cornacchia E allora fatte conto che je facessero la grazia e li rimandassero libberi. Che direbbe sto popolo de core: "er padrone è bono. Te tira le recchie quanno fai er matto, se capisce, ma all'ultimo è come un padre che perdona". E che diventano Targhini e Montanari 'na vorta assolti, che so'?

Bella Chioma So' du' vivi.

Cornacchia No, du' frignoni.

Bella Chioma Beh, mejo che esse morti.

Cornacchia E no, perché li morti pesano. E morti così, senza delitto, co' 'na burla de processo, pesano più peggio, e cor tempo diventano la cattiva coscienza der padrone.

Bella Chioma Si, però a quei due chi glielo spiego che è mejo si morono?

Cornacchia Loro ce lo sanno, perché è solo sur sangue, sur sangue che viaggia la barca della rivoluzione. Hai capito adesso?

Bella Chioma Mica tanto.

Cornacchia Nun fa gnente: capirai cor tempo.

Bella Chioma *(scorgendo in lontananza delle guardie)* A Corna', ce so' le guardie, nun t'espone. Si voi te ce vado io a appiccica' er pigramma. Tanto a me chi me conosce.

Cornacchia *(gli da il foglio)* Tiè, te promuovo Pasquino sur campo.

Bella Chioma E tu che fai? T'arendi?

Cornacchia La guera nun finisce mai.

Bella Chioma E se te pijano?

Cornacchia Il potere c'ha il tallone d'Achille. Questi c'hanno il diritto d'asilo. Bussate e vi sarà aperto. Io busso e m'ensinuo come 'n serpente. Vado a fa' la vipera 'n seno. 'nsomma bella Chio', vado a fa' come fece Dante Alighieri, che poi lasciò quer po' po' de commedia.

Scena venticinquesima - Convento

Frate incappucciato Che cercate fratello?

Cornacchia Pace e minestra.

Frate Eh, veramente Dante disse solo “pace”, la minestra ce l’avete aggiunta voi.

Cornacchia Perché nun c’è?

Frate E’ cresciuto ‘artro frate.

Coro Brodo lungo e seguitate.

Scena Ventiseiesima – Prigione

Si sentono spari.

Monaco Daje. Che è, ahò? Ma che sparano?

Montanari Sparano Angeli', sparano!

Targhini Dove?

Montanari Viene dalla parte del fiume!

Monaco Dove? Che succede, ahò?

Montanari Er popolo se sveja! E tu che nun ce credevi, Angeli', er popolo se svejato!

Targhini Ritorna la repubblica.

Monaco Ritorna? Nun lo so io.

Montanari Mo' l'avete capito perché la mannavamo pe' le lunghe? V'avemo fregato.

Monaco Eh, ma io che c'entro? Che v'ho fatto? Ammazate pure i frati?

Targhini Io si!

Monaco Bono ahò. Bono.

Montanari No, nun ve preoccupate, ogni religioso verrà rispettato. Allegro che co' la libertà vie' bene pure pe' voi.

Monaco Si?

Montanari Si!

Monaco Vie' bene pure pe' me? Ahò, aiuto, aprite, aprite, io nun me fido de questi. Che è successo?

Carceriere Pare che er popolo sta a pija d'assalto la prigione.

Monaco Dove?

Montanari Ci vengono a liberare.

Voci fuori campo

Uomo 1 Volemo giustizia!

Guardia E giustizia sarà fatta.

Uomo 2 Quando?

Guardia I condannati devono pentire l'anima.

Donna 1 Ma che aspettate a segaje er collo?

Donna 2 Che ve frega se nun se pentono.

Uomo 3 Che dovete falli santi?

Donna 3 Io me so' affittata tutte le finestre che s'affacciano sulla piazza e li signori rivanno li soldi.

Uomo 4 Io ho rimandato tutti i giorni certi impegni de premura.

Uomo 5 Io so' venuto a piedi da Genzano e so' sulle spese.

Uomo 6 Tagliateje la testa e bonanotte.

Montanari Il popolo ci vuole morti.

Targhini Certo, si è svegliato.

Scena 27

Monaco Oh! Popolo, ma che te sei messo 'n testa? Ma che voi? Voi comanna' te? E chi sei? Sei papa? Sei cardinale? O sei barone? Perché si 'n sei manco barone, chi

sei? Sei tutti l'altri. E tutti l'altri chi so'? Risponni! Risponni a me invece d'assalta' i castelli. Chi so'? So' l'avanzi de li papi, de li cardinali, de li baroni. E l'avanzi che so'? So' monnezza. Popolo, sei 'na monnezza! E voi mette bocca? Ma se non c'è nessuno che te dice la mattina quanno t'arzi, quello che devi fa', dove sbatti la testa? Che ne sai? Sei annato a scola? Sai distingue il pro e il contro? Tu non sai manco qual è la fortuna tua, perché sei 'na monnezza. Ma resti pulito perché nun c'hai le responsabilità. Vattene a casa popolo, vattene a casa!

VOCE Uomo Ma che vo' sto frate? Ma chi è?

Monaco Chi so'? Chi so' io? Io sto qui pe' li condannanti a morte e li devo salva' l'anima. Che ne sai tu che è l'anima se nun te lo spiego io. Li popoli partono e l'anime resteno. Fori dall'anima nun c'è salvezza e io quelli li devo manna' in Paradiso, e ce li manderò per forza, a rischio de falli mori' de vecchiaia qui dentro. Si che ce li manno, io. Perché indegnamente c'ho questo..Chi siete voi, ahò? Che volete? Che fate? Causa comune coi rivoltosi?

Nardoni Va bene fratello, basta così, venite con me. Voi due reggetelo. E qui sgombrate! La predica è finita.

Monaco Giù le mani dal saio, soldato. Ma come ve permettete de mette le mani addosso a 'n frate? Ma chi sei tu ahò?

Nardoni Sono il colonnello Nardoni.

Monaco Embe', sei colonnello e voi comanna' pure te?

Nardoni Magari comandassero i colonnelli, credi che le cose non andrebbero meglio?

Monaco E che ne so io. Ma 'ndo me portate?

Nardoni Da sua Eminenza il cardinale Rivarola. Vuole parlare con te.

Monaco Sua Eminenza? Vo' parla' co' me. E perché nun me l'avete detto subito? E 'namo! A 'ndo' sta 'a sortita?

Scena 28- sagrestia

Monaco Eminenza, er popolo è 'na bestia feroce. C'ha sete de sangue umano.

Rivarola Non è vero fratello, non è vero. Il popolo non è cattivo. Soltanto bisogna capirlo. Povera gente: Roma è diventato un mortorio, non succede mai niente, tutti a sbattersi il petto, tutti a piangere. E allora, anche un'esecuzione di giustizia per lo meno è una cosa nuova, uno spettacolo, un divertimento.

Monaco Ar tempo de Nerone.

Rivarola In tutti i tempi, figliuolo, in tutti i tempi. La ferocia è sempre stato il sollazzo del popolo. E se uno glielo nega, glielo manda per le lunghe, si capisce che il popolo si ribella. Per cui, pur apprezzando il vostro zelo, mi sembra arrivato il momento di accontentare il popolo.

Monaco E come accontentallo, Eminenza, quelli nun se so' ancora pentiti.

Rivarola Pazienza

Monaco Ma che pazienza, se li ammazziamo adesso finiranno in tera sconscacrata, in mezzo (a li guitti???) all'impuniti, alle mignotte.

Rivarola Ma non possiamo mica salvare tutti.

Monaco Eminenza, co' tutto er rispetto, noi dovemo sarva' tutti. Semo preti, sennò noi qui che ce stamo a fa'?

Rivarola Ma che dici?

Monaco Eminenza, fategli la grazia.

Rivarola A chi?

Monaco A quei du' poracci.

Rivarola Fratello, mi meraviglio di voi. Pare che sia la prima volta che assistete due condannati a morte.

Monaco No, è la prima volta che assisto a due come a quelli: l'altri era tutta gente che aveva ammazzato la madre, aveva squartato l'amante, aveva rubbato, fabbricato monete false. Era facile che se pentissero. Ma questi che hanno fatto? Filippo Spada è già guarito e sta pure meglio de prima. E allora? Quale altro delitto c'hanno? D'ave' tramato contro er Governo? E chi j'ha dato retta? Da nun crede ar padreterno e so' pure giovani. Damoje tempo. Ma l'omo quanno 'nvecchia ce ripensa sempre. Io so' sicuro che pure loro ce ripenseranno.

Rivarola Avrebbero dovuto pensarci prima: rimettiamo tutto nelle mani del Signore.

Monaco No, Eminenza, così rimettiamo tutto nelle mani del diavolo. E io me so' fatto frate pe' servi' er Signore.

Rivarola E io? Sono diventato cardinale per servire chi?

Monaco Eh?

Rivarola Avanti, rispondi.

Monaco E nun lo so.

Rivarola Ecco, lo vedi.

Monaco Eh, lo vedo, ma se lo stamo a servi' male?

Rivarola Siamo uomini, e l'uomo rimane uomo con tutti i suoi scrupoli, i suoi dubbi, e qualche volta addirittura con l'incredulità. Ma che importa? Noi siamo sempre dalla parte giusta.

Monaco Pure quando sbajamo?

Rivarola Soprattutto quando sbagliamo: è facile stare dalla parte giusta quando si ha ragione.

Monaco Che è, un dogma, Eminenza?

Rivarola No, fratello: è la tragedia di chi ha il potere. Per cui lasciamo che la giustizia compia il suo corso.

Monaco E l'anima?

Rivarola Voi avete già fatto tutto il possibile.

Monaco Eminenza, datemi ancora un po' di tempo.

Rivarola E l'ordine pubblico chi lo garantisce?

Monaco Io. Lo garantisco io l'ordine pubblico. Qualche ora, Eminenza.

Rivarola No. Anzi vi dispenso dall'incarico.

Monaco No...

Rivarola Tornate al vostro convento.

Monaco No....

Rivarola Obbedite.

Monaco No, Eminenza no (Rivarola esce) Eminenza, non mi dispensate.

Montanari La ghigliottina .

Mastro Titta Ah, già è un'invenzione vostra, de li rivoluzionari.

Montanari E l'unica cosa al mondo, oggi, che non puzza de vecchio e de decrepito è la ghigliottina. Voi sete l'omo più moderno de Roma, a Mastro Ti', l'avvenire è vostro. *(si inginocchia davanti alla ghigliottina)*
Buonanotte, popolo!
(scende la lama)

FINE

